

IL LIBRO

La biografia di Paolo Corsini e Marcello Zane LINO MONCHIERI: EDUCARE ALLA LIBERTÀ, FORMA DI RESISTENZA

NICOLA ROCCHI

Il ricordo indelebile di Lino Monchieri (1922-2001) è legato al «Diario di prigionia», il libro - edito per la prima volta nel 1969 da La Voce del Popolo - nel quale egli raccolse le note scritte durante la dura esperienza come internato militare nei lager nazisti. Ma la vita di Monchieri risulta esemplare sotto molti aspetti: fu narratore e studioso instancabile della tragedia

vissuta dai soldati che, dopo l'8 settembre 1943, avevano rifiutato di aderire alla Repubblica sociale, e fu anche scrittore prolifico e educatore all'avanguardia, spesso controcorrente.

Il libro di Paolo Corsini e Marcello Zane «Lino Monchieri. Educare alla libertà» (prefazione di Luciano Caimi, Scholé, 288 pp., 25 euro) arricchisce ora di dettagli la biografia del maestro bresciano. Lo fa attingendo in larga parte ai suoi scritti - compresi la corrispondenza e testi inediti - che compongono la storia di un testimone del '900, posseduto fin da giovane dal demone della scrittura: «Il solo vedere una carta bianca mi suggestionava al punto che io scrivevo tutto quello che dentro ribolliva in me». Seguiamo così la formazione di un ragazzo «sereno e spensierato quanto curioso», animato da una precoce sensibilità pacifista e democratica, affinata nel rapporto con i padri dell'oratorio della Pace. Qui avviene l'incontro con Vittorino Chizzolini, «anima generosa ed esemplare» che diventerà una figura di riferimento. Con lui Monchieri intesserà, anche nel dopoguerra, «un rapporto dialettico mai interrotto», nei molti anni di lavoro comune nella redazione dell'editrice La Scuola.

Accanto a quella per la scrittura, maturava la vocazione per la didattica, coronata dall'ottobre 1940 con il primo incarico di maestro a Mairano. È durante questa esperienza che sente montare dentro di sé la «coscienza del dissenso» verso il regime fascista. Richiamato il 26 luglio 1943 come allievo ufficiale della Regia Aeronautica all'aeroporto di Padova, vive qui l'8 settembre e pochi giorni dopo viene deportato in Germania. Di quella prigionia - fatta di fame, violenze continue e crudeli, massacranti lavori forzati, paura e malattie - terrà un diario quasi giornaliero. In esso si fa visibile «il passaggio dalla non collaborazione alla formazione di una coscienza di oppositore e resistente». Una «resistenza senza armi» alla dittatura, sorretta anche da «un'autentica fede cristiana intensamente vissuta e coltivata». Quel diario resta ancor oggi «una delle fonti più rilevanti per la conoscenza di una vicenda sconvolgente». È una memoria

vissuta degli orrori del nazifascismo, «non suscettibile di essere smentita da alcun vaglio critico». È anche il passaggio attraverso il quale l'autore matura la decisione «di dedicarmi all'educazione mediante la parola scritta». Sarà l'impegno che Monchieri si assumerà nel dopoguerra, con una ingente produzione di libri per ragazzi.

Il libro di Corsini e Zane segue il suo reinserimento nella vita civile, segnato dall'impegno in diversi campi e da una costante inquietudine. Come insegnante, poi direttore didattico e ispettore scolastico, difese, anche tra contrasti, l'idea di una scuola che ponga al centro «l'educazione civica, la formazione all'autonomia delle scelte, l'aggiornamento dei criteri disciplinari, la scelta del leggere per conoscere, una nuova cultura dell'uomo». Per lui, sottolineano gli autori, «l'educazione è prosecuzione della lotta per la libertà». Dal 1983 fu presidente della sezione bresciana dell'Anei, l'Associazione ex internati, e dal 1987 anche consigliere nazionale dell'ente. Promosse decine di pubblicazioni con la collana «A futura memoria» e si impegnò in ricerche che «consentono di precisare numero e identità dei caduti bresciani nei lager tedeschi», più di 1.600 su oltre diecimila deportati.

Molti anni prima era avvenuto l'incontro con Lina Tridenti, la ex partigiana veneta sposata il 26 giugno 1948. Insieme scrivono nel 1982: «Il discorso sulla pace, sulla giustizia, sulla libertà va tenuto vivo, in un mondo che è ancora minacciato dalla violenza, da imperialismi e dittature, da un consumismo materialista che aliena e distrugge ogni energia ed ogni slancio vitale». L'insegnamento di Monchieri è più che mai attuale.



L'uomo. Lino Monchieri

